DOPPIOZERO

Antichi colori greci

Luisa Bertolini
25 Maggio 2024

A meno di essere un grecista, serve una dose di avventata sfrontatezza per scrivere di questo libro, *ChrÅ• mata. Lessico dei termini greci di colore* di Maria Fernanda Ferrini, pubblicato da eum, la casa editrice dellâ??UniversitÃ di Macerata e giunto cosÃ¬ al quarto volume che raccoglie i vocaboli che iniziano con la delta. Il lessico Ã¨ ovviamente rivolto a ricercatrici e ricercatori specialisti e si avvale di un apparato filologico immenso che spazia dalle opere degli autori antichi alle raccolte di testi, ai papiri, agli *Ã³straka* e alle iscrizioni. Bastano perÃ² alcune reminiscenze del greco liceale per accorgersi della ricchezza e dellâ??originalitÃ di molte osservazioni: vi troviamo parole dense di suggestioni e di fascino, citazioni letterarie che operano con analogie inaspettate, attente spiegazioni del modo di procedere della scienza antica, forse anche il suggerimento di una prospettiva filosofica inedita.

Maria Fernanda Ferrini

ΧΡΩΜΑΤΑ

Chrōmata

Lessico dei termini greci di colore
IV: *delta*

eum

Contro tutte le affermazioni che attribuiscono ai greci cecitÃ fisiologica o culturale ai colori o ad alcuni di essi, la ricerca di Ferrini ne mette in luce lâ??infinita articolazione che deriva dalla convinzione che il colore Ã¨ connesso alle cose; il colore infatti, scrive, Ã¨ nella cultura greca Â«una qualitÃ legata alle *cose*, non separabile da esseÂ»; Â«i colori fanno parte integrante di un contesto percettivo, sono â??colori di qualche cosaâ??Â» (vol. I, p. 9). Nella filosofia e nella scienza antiche il colore non descrive semplicemente un oggetto, ma lo individua e lo contraddistingue come qualitÃ intrinseca o acquisita, lo rapporta agli altri, lo inserisce nel contesto della natura. Per questo esso non ha solo valore estetico, ma prioritariamente conoscitivo: Â«Ã¨ piÃ¹ un qualcosa *per* conoscere che un qualcosa *da* conoscereÂ» (*ib*.). Il colore si manifesta allora nel mutamento e nel movimento, si colloca non solo nello spazio, ma anche nel tempo, operando secondo una scansione dello spettro visibile diversa dalla nostra.

La visione del colore Ã¨ fisiologicamente la stessa, ma concetti e termini cromatici sono prodotti della cultura e i greci sono piÃ¹ attenti alla luminositÃ che alla tinta, considerano tinta e luminositÃ come fattori complementari; talora gli scrittori costruiscono metafore e metonimie nelle quali la notazione cromatica diventa addirittura secondaria. Questo perÃ², secondo lâ??autrice, non ci deve irretire nella ricerca del significato letterale di una parola che ci appare strana e insolita, riducendo a una sola dimensione il complesso rapporto tra percezione, concettualizzazione e nomenclatura.

A questo proposito Maria Fernanda Ferrini aveva dedicato nel 1995 uno studio specifico allâ??Â«acqua neraÂ» (Î?ÎÎ»Î±Î½ á½?Î´Ï?Ï•: *concezioni e interpretazioni*, â??Rudiaeâ?• 7, disponibile online su *Academia*). Leggiamo in Omero che lâ??acqua Ã¨ dolce, buona a bersi, fresca, ma anche bianca o nera, e â??neroâ?? Ã¨ epiteto dellâ??acqua anche in Empedocle e Anassagora, il quale scrive che anche la neve Ã¨ nera. Forse lâ??aggettivo â??biancaâ?? per lâ??acqua ci sembra accettabile: in fondo parliamo anche noi di luce bianca intendendo â??trasparenteâ??, ma nera? e la neve?

Come prima mossa Ferrini chiarisce che il termine *leukÃ³s* significa bianco, luminoso, splendente, brillante, chiaro e limpido, *mÃ©las* invece nero, scuro, cupo, buio, tetro, tenebroso. La connessione perÃ² dellâ??acqua con il nero ha a che vedere con la concezione greca degli elementi, componenti primi della materia, aria, acqua, terra e fuoco. Opposta al fuoco, lâ??acqua, per contrapposizione e analogia con le coppie bianco/nero e caldo/freddo, prende lâ??epiteto di bianco o di nero. Assomiglierebbe quindi a unâ??ipotesi, a una definizione a priori. Nel trattato peripatetico *Sui colori* lâ??acqua, come lâ??aria, Ã¨ invece definita bianca per natura, ma puÃ² apparire nera per gli effetti della luce o dellâ??ombra, come nel caso del mare agitato e della sua superficie increspata, oppure del tempo e delle trasformazioni biologiche in relazione al contenuto di umiditÃ . Ferrini ne ha analizzato i passi nellâ??edizione critica dello Pseudo Aristotele del 1999 per ETS e in *Colori e suoni*, pubblicato da Bompiani nel 2008.

La maga Circe, vaso a figure nere, 490 a. C. ca., Atene, Museo Nazionale.

Torniamo al *Lessico* per citare solo qualche esempio di apparenti paradossi. *AithalÃ©os* significa fumoso, fumido, fumigante, ardente di fuoco, ma anche: nero, nerastro, scuro. I termini connessi con il verbo *aÃthÅ•*,

spiega Ferrini, oscillano tra i significati legati alla fiamma e al fuoco e ciÃ² che Ã¨ incenerito o bruciato. Â«Una notazione cromatica emerge in ogni caso, con due immagini di per sÃ© opposte (il bagliore della fiamma, il rosso; o lâ??oscuritÃ della fuliggine, il nero), ma complementari, in quanto relative ai diversi processi che possono originarsi da una stessa realtÃ , fuoco o caloreÂ» (vol. I, p. 25).

GalakÃ³chrÅ•s, bianco latte, induce invece a una riflessione sulla polivalenza di alcuni aggettivi suggerita dallâ??analogia. Il loro significato puÃ² Â«oscillare tra lâ??indicazione della consistenza, della densitÃ , dellâ??aspetto (talora anche dellâ??abbondante presenza di liquidi, di succo; della temperatura tipica del latte appena munto, e del sapore), e quella piÃ¹ propriamente cromaticaÂ» (vol. III, p. 13).

GlaukÃ³s Ã¨ poi uno degli esempi piÃ¹ interessanti dellâ??Â«interazione tra lessico, dominio cognitivo ed emotivoÂ» (ivi, p. 21). Significa: scintillante, lucente, rutilante, chiaro, dai chiari bagliori, azzurro, blu chiaro, verdazzurro, grigiazzurro, verde brillante, verde argento, glauco, glaucescente. Le interpretazioni dei filologi sono qui davvero contrastanti, passano dal negarne in origine un carattere cromatico a significati plurimi di giallo-rosso, giallo, verde, blu-verde e blu. Ferrini ne accetta la polivalenza parlando di una vasta gamma di tonalitÃ del verde e del blu, e tra blu e verde, sfumate verso il grigio, ma aggiunge il bagliore, il luccichio, lo scintillio la luce piena, quella debole e la trasparenza. Ambivalente Ã¨ anche il riferimento a qualitÃ estetiche e morali positive o negative, fino a indicare la malattia. I derivati e i composti di questo aggettivo oscillano tra luminositÃ e colore, possono essere nomi di piante e di animali oppure riferirsi a processi di coloritura in alchimia oppure ancora essere impiegati in ambito medico nelle patologie dellâ??occhio, come il glaucoma.

Concludiamo con *diafaná¸?s*, diafano, trasparente, limpido, chiaro, traslucido, pellucido; incandescente, rovente, arroventato; evidente, ben visibile, manifesto; notevole, illustre. Si tratta del diafano che diventa in Aristotele il difficile termine tecnico nella teoria della luce e del colore, ma oltre alla nozione dellâ??apparire attraverso (*diÃ¡*) puÃ² significare â??brillanteâ?? in quanto pervaso dalla luce in profonditÃ .

I libri di Maria Fernanda Ferrini non colmano soltanto la lacuna di un lessico cromatico nellâ??ambito degli studi specialistici, ci offrono una serie di riflessioni fenomenologiche e filologiche interessanti e ripescano alcune parole che sono semplicemente bellissime come, tanto per fare qualche esempio, *dolichÃ³skios*, dalla lunga ombra, oppure *asteromarmarofenghá¸?s*, dal candido bagliore di stella.

In copertina, Anfora del vasaio Andocide e del pittore Psiax, Attica, 530-500 a. C., Londra British Museum

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO